



NON C'È ACCORDO SUL NOME PER LA PRESIDENZA

Rebus Confindustria La Lombardia è divisa

di Rita Querzé

Industriali lombardi ancora divisi sul nome per la presidenza di Confindustria. C'è la candidatura di Marco Bonometti, a capo di Aib Brescia, ma per ora tutto è rinviato al 22 febbraio.

a pagina 5

Le elezioni

di Rita Querzé

Rebus Confindustria Lombardia divisa sulle candidature

Non c'è accordo sul nome per la presidenza dopo che **Rocca** si è detto «non disponibile»

Quanto pesa la Lombardia nell'elezione del nuovo presidente di Confindustria? Tanto, tantissimo. Quanto Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige messi insieme. Il problema è che il Nord Est promette di marciare compatto. Mentre le territoriali della rosa camuna non parlano ancora la stessa lingua.

Negli ultimi giorni la consapevolezza di poter essere determinanti nella partita di Viale dell'Astronomia sta piegando le associazioni degli industriali della Regione alla logica della convergenza. Martedì scorso i rispettivi presidenti si sono visti a pranzo. Menù light, due ore di confronto. Alla fine ne è uscito un comunicato che suonava così: «Tutti d'accordo sull'idea di un presidente imprenditore manifatturiero, con un profilo internazionale, carismatico e in grado di innovare».

L'identikit poco si sposa con il profilo di Aurelio Regina che già dall'autunno aveva manifestato la sua determinazione al-

la candidatura. Per il resto tutti gli altri nomi in odore di candidatura ci possono stare. Da Alberto Vacchi, presidente di Unindustria Bologna, che proprio ieri ha mandato per primo la sua autocandidatura ai saggi di Confindustria. All'altro emiliano in partita: Fabio Storchi da Reggio Emilia, a capo di Federmeccanica. E Marco Bonometti, presidente dell'associazione degli industriali di Brescia.

Qui il discorso si fa delicato. Chi era all'incontro di martedì racconta che Bonometti — da uomo franco e diretto qual è — abbia tagliato corto. Chiedendo a tutti chi sarebbe pronto a sostenere la sua candidatura. Risultato: **Assolombarda** e la Confindustria di Bergamo si sono tirate indietro. Le altre territoriali si sono riservate di meditare sul da farsi. Morale: Bonometti scoglierà la riserva nei prossimi giorni.

I presidenti lombardi si sono dati un nuovo appuntamento per il 22 febbraio pros-

simo. Una data scelta con attenzione: le autocandidature possono essere presentate fino al 15 del mese e da quel momento i saggi saranno sui territori a toccare con mano gli umori degli imprenditori. Per il 22, quindi, tutte le candidature dovrebbero essere in campo. E a quel punto le territoriali sceglieranno il nome su cui convergere.

Un altro pezzo del puzzle potrebbe aggiungersi domani. Alle 11 del mattino si riunisce a Roma il comitato centrale della piccola impresa di Confindustria. Che potrebbe indicare un proprio nome. Il più accreditato è quello di Vincenzo Boccia, a capo della Arti grafiche Boccia di Salerno e presidente del comitato tecnico Credito e Finanza di Viale dell'Astronomia. Un nome, però, che non aderisce del tutto all'identikit lombardo per la mancanza di una dimensione internazionale. Ciò nonostante, la candidatura di Boccia sarebbe vista di buon occhio da molti anche in **Asso-**

lombarda. In particolare dai giovani e dalla piccola impresa. Boccia, poi, può vantare un rapporto di stima con Emma Marcegaglia. E non è escluso che la Confindustria di Mantova, vicina alla presidente dell'Eni, possa orientarsi verso di lui.

In **Assolombarda** — la territoriale più pesante di Confindustria ma anche la più complessa e articolata — raccoglie consensi (anche se non unanimi, per il momento) la candidatura di Alberto Vacchi da Bologna. La partita è apertissima e si giocherà anche in sedi informali. Sabato Emma Marcegaglia festeggerà i 50 anni (compiuti a fine dicembre, per la verità) in quel di Mantova. Tra un brindisi e l'altro si parlerà anche della futura presidenza.

Per finire, un nome in grado di mettere d'accordo tutti in realtà ci sarebbe. È quello del presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**. Che però da tempo ha manifestato la sua indisponibilità.

rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

I voti accreditati ad **Assolombarda** nell'ambito del consiglio generale che a breve dovrà eleggere il nuovo presidente di Confindustria

176

i componenti del consiglio generale di Confindustria. Per essere eletto il nuovo presidente dovrà poter contare su una novantina di voti

Techint

Gianfelice Rocca 67 anni, ha chiarito a più riprese di non correre per la presidenza di Confindustria. **Rocca** è presidente del gruppo **Techint** e dell'Istituto clinico **Humanitas** oltre che di **Assolombarda**

Da Brescia

Marco Bonometti 61 anni, presidente della associazione degli Industriali di Brescia. La sua azienda è la Omr, Officine meccaniche rezzatesi: produce componenti per auto

Le scadenze

I nomi sul tavolo entro il 15 febbraio, il 22 nuovo appuntamento delle associazioni locali

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

VIALE DELL'ASTRONOMIA

Presidenza di Confindustria: la Lombardia lavora all'accordo

Il 3 febbraio insediamento dei saggi. Autocandidature entro il 15. Gli industriali della Lombardia: «Serve un imprenditore manifatturiero autorevole e carismatico»

di RITA QUERZÉ

Si sono insediati il tre febbraio i tre «saggi» di Confindustria che dovranno seguire l'elezione del nuovo presidente. Le autocandidature, dunque, dovranno pervenire entro il 15 febbraio. Ieri da segnalare un pranzo tra i presidenti delle territoriali della Lombardia. Obiettivo (ambizioso): arrivare a convergere tutti sulla stessa candidatura. Dall'incontro è uscita una nota del Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia che traccia un identikit, ancora abbastanza sfumato, per la verità. Il prossimo presidente di Confindustria dovrà essere un imprenditore «autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership».

CARISMA E AUTOREVOLEZZA Il Consiglio ha deciso che, una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi, si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune. Tra le «peculiarità imprescindibili» anche «la capacità di individuare pochi temi prioritari su cui concentrare l'azione del proprio mandato come politica fiscale, digitalizzazione, innovazione, liberalizzazione dei servizi». Inoltre dovrà costruire «una squadra di vice presidenti snella, omogenea e coesa, a cui affidare competenze e deleghe precise costituita da colleghi rappresentativi di intere articolazioni del sistema e che godano del più ampio consenso della base associativa».

IL CONFRONTO CON IL NORD EST Nella precedente elezione la Lombardia si era divisa: Assolombarda sosteneva Squinzi, le altre territoriali Bombassei. Questa volta anche l'esempio del Nord Est, determinato a fare convergere i propri voti su un unico candidato, spinge la Lombardia a cercare una convergenza. Non sarà semplice. Gli ultimi due presidenti di viale dell'Astronomia sono arrivati proprio dalla Lombardia (prima di Squinzi, Emma Marcegaglia). Al momento sta ancora valutando se candidarsi o meno il presidente dell'Associazione industriale di Brescia, Marco Bonometti.

2 febbraio 2016 (modifica il 2 febbraio 2016 | 20:37)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

Raccomandato da

SEZIONI

Cerca...

SU TUTTA LA GAMMA HAI 2.000 € DI INCENTIVO ROTTAMAZIONE

E in più, con finanziamento e **SuperRottamazione** 500 è tua da **9.900 €** oltre oneri finanziari **TAN 4,85% TAEG 6,99%**



RICHIEDI PREVENTIVO



Il ministero degli Esteri lancia concorso per 35 giovani asp...

Confindustria, Vacchi annuncia formalmente la sua candidatur...

Da Fca il bonus per i risultati del 2015: 990 euro in busta ...

Padoan all'Ue: "Lo sforzo per le riforme ci dà diritto alla ...

Istat, ecco il nuovo paniere dell'inflazione. Entrano tatuag...

Confindustria, Vacchi annuncia formalmente la sua candidatura

Entra nel vivo la lotta per succedere a Squinzi. Tra poche ore arriverà la lettera del romano Aurelio Regina



Alberto Vacchi, presidente di Unindustria, a sinistra, insieme a Giorgio Squinzi

ANSA



PAOLO BARONI

03/02/2016

Alberto Vacchi, presidente di Unindustria, dopo aver annunciato nei giorni scorsi la sua disponibilità ha presentato formalmente la sua candidatura alla presidenza della Confindustria. Le lettera, secondo quanto riferisce l'Ansa, è stata inviata questa notte alla commissione dei tre saggi che si è appena insediata e che giusto lunedì aveva scritto a tutte e 260 le associazioni territoriali e di settore di Confindustria per avviare la macchina elettorale e sollecitare l'invio dei nomi dei possibili candidati. Vacchi è il numero uno della «Ima», un gruppo attivo nel settore del packaging quotato in Borsa e fortemente internazionalizzato, e sembra godere l'appoggio di Assolombarda e di Luca Montezemolo.

Il prossimo a scendere in campo sarà **Aurelio Regina**, presidente di Sigaro Toscano e vicepresidente di Squinzi nel primo biennio di presidenza. Regina, appoggiato innanzitutto dagli industriali di Roma e del Lazio, che ora si trova negli Stati Uniti per lavoro, formalizzerà la sua candidatura nelle prossime ore




SU TUTTA LA GAMMA HAI 2.000 € DI INCENTIVO ROTTAMAZIONE
E in più, con finanziamento e **SuperRottamazione** 500 è tua da **9.900 €** oltre oneri finanziari **TAN 4,85% TAEG 6,99%**

RICHIEDI PREVENTIVO

LEGGI ANCHE



LAPRESSE

28/01/2016
Confindustria, scelti i tre saggi. Parte la corsa per il dopo Squinzi

PAOLO BARONI



09/01/2016
La proposta di Cgil-Cisl-Uil: "Salario minimo esteso a tutti"

ROBERTO GIOVANNINI

subito dopo il suo rientro in Italia.

IL TOTO-NOMI

La corsa per il dopo Squinzi entra dunque nel vivo, e di qui alla fine della prossima settimana è possibile che altri candidati scendano in campo. Sempre in Emilia Romagna si parla del reggiano **Fabio Storchi**, attuale presidente di Federmeccanica, e di **Guido Ottolenghi** (Confindustria Ravenna), come pure di uno degli attuali vice di Squinzi, **Gaetano Maccaferri**. E ancora tra i possibili candidati ci sono anche il bresciano **Marco Bonometti** e l'ex presidente dei "piccoli" **Vincenzo Boccia**.

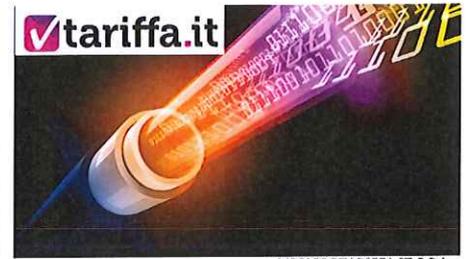
I tre "saggi" non solo hanno il compito di ricevere le candidature, ma a norma di statuto dovranno verificarne i requisiti, quindi selezionare uno o più nomi verificando il consenso del sistema di rappresentanza degli industriali su cui possono contare partendo da una soglia minima del 20% dei delegati del nuovo Consiglio generale.

La candidatura Vacchi risponde abbastanza bene al profilo già tracciato a molte delle associazioni di Confindustria, che per la nuova presidenza puntano su un industriale manifatturiero, tanto meglio se "meccanico". Ha però subito generato un certo malumore tra la base delle imprese. Molti lo giudicano troppo disponibile nei confronti della Fiom, posto che con Maurizio Landini ha siglato un accordo aziendale. Altri gli rinfacciano di aver infranto il galateo dell'associazione, anticipando la sua disponibilità a candidarsi prima ancora che i saggi si fossero insediati.

Ufficialmente Assolombarda non si è ancora pronunciata, mentre Montezemolo ha dichiarato di volersi tenere "cinque passi distante" dalle manovre in corso. Lunedì Confindustria Lombardia ha messo attorno a un tavolo tutti i presidenti provinciali si è limitata a dettagliare il profilo del candidato ideale. "Dovrà essere un imprenditore/imprenditrice autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership. Determinato nel costruire da un lato una squadra di vice presidenti snella, omogenea e coesa, a cui affidare competenze e deleghe precise costituita da colleghi rappresentativi di intere articolazioni del sistema e che godano del più ampio consenso della base associativa".

ALLA RICERCA DELL'UNITA'

Di qui alle prossime settimane è anche possibile che candidati diversi, che oggi vengono collocati in fronti contrapposti, uniscano le loro forze, a partire da Regina e Vacchi (o in subordine Maccaferri) alzando notevolmente la soglia del consenso finale, visto i voti di cui potrebbero disporre sulla carta, e riducendo notevolmente il numero finale dei pretendenti. C'è già chi manda segnali di mediazione. «Il futuro presidente di Confindustria? Penso non dovrà essere espressione di un'élite settoriale, né territoriale» ha dichiarato ieri presidente il Unindustria Roma-Lazio Maurizio Stirpe. «Confindustria opera nel settore manifatturiero, ma al suo sistema appartengono realtà di settori diversi e da più parti del Paese. Credo quindi che il futuro presidente di Confindustria debba avere grande capacità di fare sintesi di tutte le realtà, rappresentarle alle istituzioni e avere una visione unitaria sui servizi che occorrono».



80 comuni in Italia sono già raggiunti da connessione in fibra ottica fino a 100 Mega! Scopri dove sul comparatore Tariffa.it!



Alcuni diritti riservati.



DA BRESCIA Marco Bonometti (Newpress)

CONFINDUSTRIA

**«Serve un uomo del manifatturiero»
I lombardi preparano il dopo-Squinzi**

MILANO

BOCCHHE cucite sul nome. Così come sulle candidature in zona Cesarini. Dopo la riunione di ieri il consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia** si limita a tracciare l'identikit dell'imprenditore giusto per prendere le redini dell'associazione nazionale a fine maggio, quando scadrà il mandato dell'attuale presidente Giorgio Squinzi. «Dovrà essere autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione», è il profilo tracciato dai presidenti delle associazioni lombarde, che si sono già dati appuntamento per il prossimo 22 febbraio per sciogliere le riserve su un nome.

L'INCONTRO cade quattro giorni dopo la chiusura delle candidature. Al momento solo Alberto Vacchi, il presidente di Unindustria Bologna, ha annunciato di scendere in campo in modo aperto, avendo bruciato però i tempi previsti dal nuovo regolamento, perché deve avvenire dopo la nomina dei saggi che vaglieranno le candidature. E circola il nome del presidente bresciano Marco Bonometti, patron delle Officine meccaniche rezzatesi, che ieri si è limitato a dire: «Stiamo lavorando». L'investitura della federazione imprenditoriale lombarda è strategica, in termini di voti, per acchiappare la presidenza di viale dell'Astronomia. E in particolare pesa l'appoggio di **Assolombarda** Milano Monza e Brianza, la più grande associazione territoriale della galassia confindustriale.

Luca Zortoni



Dopo Squinzi: fra i lombardi nessuna intesa sul nome

La smentita di Galizzi

Voci di un patto Maccaferri-Regina appoggiato anche dai bergamaschi: «Confindustria Bergamo non ha deciso nulla»

Confindustria Lombardia attende la presentazione delle candidature per la presidenza nazionale (termine ultimo il 18 febbraio) prima di prendere posizione in merito. Questa la posizione ufficiale assunta ieri al termine di un incontro a Milano al quale hanno preso parte i presidenti delle associazioni territoriali lombarde (fra i quali Ercole Galizzi, presidente di **Confindustria Bergamo**). «Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi - si

legge in una nota - il consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia** si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune». Per il momento non intende esprimere un nome, «consapevole del ruolo di punto di riferimento del Paese ricoperto dalla **Lombardia** per peso economico, competitività e rilevanza del settore industriale, e della propria tradizionale influenza all'interno della Confederazione».

Nuova riunione il 22 febbraio

Il consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia** tornerà a riunirsi lunedì 22. Intanto, ieri, in un comunicato, l'organismo regionale confindustriale ha tracciato l'identikit del successore di Giorgio Squinzi: «Un

rappresentante carismatico e autorevole che sia espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione».

La settimana scorsa il presidente degli industriali bresciani Marco Bonometti aveva annunciato che nella giornata di ieri avrebbe sciolto la riserva in merito a una propria candidatura, ma la mancata presa di posizione di **Confindustria Lombardia** ha fatto slittare la decisione di Bonometti che ieri, al termine dell'incontro milanese, si è limitato a dire: «Stiamo lavorando». Nei giorni scorsi vi sarebbe stato un incontro tra Bonometti e il candidato bolognese Alberto Vacchi.

Stando ai «rumors», **Confindustria Lombardia** resterebbe

spaccata: da un lato vi sarebbero **l'Assolombarda** guidata da **Gianfelice Rocca** e **Confindustria Bergamo** schierate con Vacchi, e, sul lato opposto, le altre territoriali, alcune delle quali a favore di Bonometti, mentre Alberto Ribolla, presidente di **Confindustria Lombardia**, vorrebbe per Varese una vicepresidenza nazionale.

Il presidente degli industriali bergamaschi Galizzi ha invece smentito alcuni articoli secondo i quali **Confindustria Bergamo** appoggierebbe un patto segreto tra l'attuale vicepresidente di **Confindustria** Gaetano Maccaferri e il candidato romano Aurelio Regina: «Niente di vero, Bergamo non ha preso ancora alcuna posizione ufficiale».

P.S.



«Nuovo presidente dalla manifattura»

■ ■ ■ Un rappresentante «carismatico e autorevole» che sia «espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione». È l'identikit del nuovo presidente di **Confindustria** tracciato dal Consiglio di presidenza dell'associazione territoriale della **Lombardia**, che si è riunito ieri. «Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi il Consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia** si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune».



VERSO LA LEADERSHIP. Cresce l'attesa, ma non c'è ancora un candidato

Vertice **Confindustria** restano le «distanze»

In **Lombardia** ancora divisioni tra le territoriali
Obiettivo su un presidente del «manifatturiero»

Non si salda la spaccatura tra industriali lombardi sulla corsa alla presidenza di **Confindustria**.

La riunione del Consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia**, e un pranzo ristretto ai soli presidenti delle territoriali lombarde, si è chiuso con il risultato di tornare al punto di partenza di quattro mesi fa: un semplice identikit del candidato ideale: un rappresentante «carismatico e autorevole» che sia «espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione». Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi - si legge in una nota - «il Consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia** si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune».

Di conseguenza siamo ancora lontanissimi dall'intesa su un nome. L'attenzione al regolamento sulle candidature impone ancora bocche cucite. Lo scenario resta affidato solo alle indiscrezioni e quel che trapela conferma in pieno le contrapposizioni innescate nelle scorse settimane dal nome del bolognese Alberto Vacchi, uscito allo scoperto in anticipo rispetto all'obbligo del silenzio previsto dalle regole **confindustria-**



Marco Bonometti, leader Aib

li fino alla validazione delle candidature da parte della Commissione dei tre saggi (che sta per iniziare il proprio lavoro).

Così - dietro le quinte di posizioni ufficiali improntate a una estrema cautela - Asso-lombarda con il presidente **Gianfelice Rocca** e **Confindustria Bergamo** restano sulla posizione di un solido sostegno a Vacchi; su questa linea non si sono per nulla allineate le altre territoriali lombarde. Il varesino Alberto Ribolla, da quanto emerso, punta ancora a conquistare una vicepresidenza di peso per colmare la lunga assenza degli industriali di Varese dai vertici di via dell'Astronomia; e si conferma come voce fortemente critica quella del bre-

sciano Marco Bonometti (indicato come possibile contro-candidatura lombarda): ha parlato molto chiaramente all'incontro di Milano - viene riferito - sia dichiarando l'indisponibilità di buona parte degli industriali lombardi ad accettare soluzioni preconfezionate, sia rimarcando il rischio che ad influenzare le candidature possano essere anche giochi di potere lontani dal faro guida dei valori associativi. Uscendo dal vertice si è poi limitato a dire: «Stiamo lavorando».

La partita è calda anche in Emilia-Romagna dove, dopo la candidatura di Alberto Vacchi, si attende che sciogla la sua riserva Fabio Storchi (invitato a candidarsi da Federmeccanica) e ricorrono diversi nomi di altri possibili candidati (da Lisa Ferrarini a Guido Ottolenghi e Getano Maccaferri). Non sono pochi i rumors sull'intenso lavoro delle diplomazie **confindustriali**: da più parti si racconta che **Gianfelice Rocca** abbia inviato un suo «ambasciatore» da Storchi per cercare un'intesa che possa evitare un doppio derby (in Federmeccanica e in Emilia) con Vacchi. Una missione finita, almeno per il momento, con un nulla di fatto. • P.RUB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, la Lombardia non fa nomi ma traccia un profilo

Gli industriali lombardi sul futuro presidente: «Carismatico ed espressione del manifatturiero»

Il dopo-Squinzi

Guido Lombardi
g.lombardi@giornaledibrescia.it

MILANO. Autorevole, carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership. Sono queste le caratteristiche che, secondo il Consiglio di presidenza di **Confindustria Lombardia**, devono appartenere al prossimo presidente nazionale dell'associazione degli industriali.

Al termine della riunione di ieri a Milano, quindi, non è stato fatto alcun nome, ma è stato tracciato un profilo. «Il nuovo presidente - si legge nella nota degli industriali lombardi - dovrà essere determinato nel costruire una squadra di vicepresidenti snella, omogenea e coesa e dovrà avere la capacità di individuare tempestivamente pochi temi priori-

tari, su cui centrare l'azione del proprio mandato; su tutti: politica fiscale, digitalizzazione dell'economia, innovazione, liberalizzazione dei servizi».

Candidato. Non è stata quindi sciolta la riserva sull'eventuale candidatura del presidente di Aib, Marco Bonometti, di cui si è parlato in queste settimane. Anche se l'identikit del candidato corrisponde al profilo del patron dell'Omr, non è stata fatta una scelta e non è detto che, alla fine, possa esserci una posizione comune. «Stiamo ancora lavorando - si è limitato a dire Bonometti al termine dell'incontro - con l'obiettivo di individuare una soluzione unitaria su un unico candidato».

Per il momento, tuttavia, l'unità non c'è, con Bergamo e Varese più orientate a sostenere un eventuale candidato emiliano (come Alberto Vacchi di Bologna o Gaetano Mac-

caferri di Ravenna), sotto la spinta di Montezemolo e all'ombra del presidente di **Assolombarda**, **Gianfelice Rocca**. Brescia e altre territoriali hanno una visione differente.

Tempo. Si vedrà. Intanto la **Lombardia** prende tempo e attende le mosse ufficiali dei candidati.

Ora infatti non è più tempo di rumors. I tre «saggi» Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini hanno inviato una lettera al sistema confindustriale indicando la mezzanotte del 15 febbraio come limite per presentare le autocandidature.

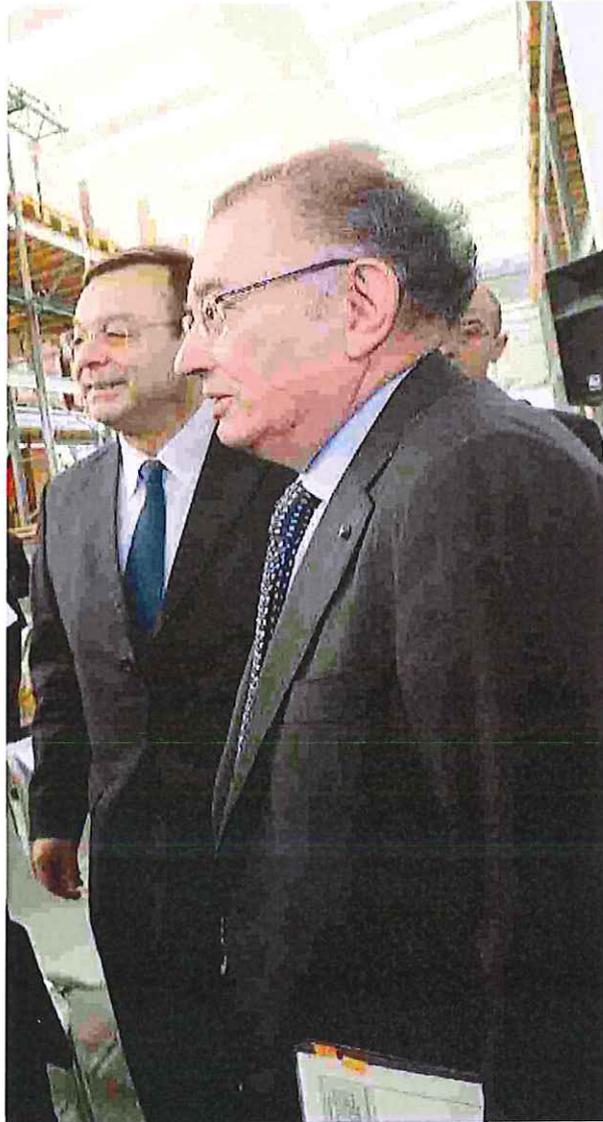
Nella settimana dal 22 al 26 febbraio partiranno le consultazioni per raccogliere le pre-

**Bonometti:
«Stiamo lavorando per cercare una soluzione unitaria su un candidato»**

ferenze sulle candidature selezionate. Al Consiglio generale del 31 marzo (di cui fanno parte 198 industriali tra cui i bresciani Bonometti, Giacomo Gnutti, Giuseppe Pasini, Paola Artioli e Aldo Bonomi) verranno portati i nomi dei candidati che avranno almeno il 20% del consenso. Il Consiglio provvederà poi alla designazione del nuovo presidente da proporre all'assemblea del 25 maggio.

Nei prossimi giorni si vedranno le mosse dei potenziali competitor per succedere a Giorgio Squinzi. //





Confindustria. In prima fila il presidente Squinzi; dietro, Marco Bonometti

Confindustria, l'identikit dei lombardi

«Un presidente dal manifatturiero». Bonometti non si sbilancia: stiamo lavorando

Il nome non c'è ma l'indicazione che arriva dalla Lombardia è chiara: il prossimo presidente di Confindustria «espressione del mondo manifatturiero con una propensione all'internazionalizzazione». L'identikit, o come vengono definite «le peculiarità imprescindibili» che dovranno caratterizzare il prossimo leader, comprendono un lungo elenco: «autorevole e carismatico, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership». Oltre ad attorniarci di una



squadra «snella, omogenea e coesa, a cui affidare competenze e deleghe precise e composta da imprenditori rappresentativi di intere articolazioni del sistema», il prossimo leader degli industriali italiani «dovrà avere la capacità di individuare tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare l'azione del proprio mandato». Programma e caratteristi-

che che ben si adattano all'attuale presidente di Aib Marco Bonometti (foto) che ieri a conclusione della riunione non ha sciolte le riserve su una sua possibile candidatura e ha semplicemente commentato: «Stiamo lavorando». E a quanto sembra proprio l'elaborazione di un identikit in luogo del nome di un possibile candidato segnerebbe che la spaccatura in seno agli industriali lombardi sul nome del bolognese Alberto Vacchi resta aperta. (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFINDUSTRIA

Lombardia ancora spaccata su Vacchi E c'è l'idea Maccaferri

NON si salda la spaccatura tra gli industriali lombardi sulla corsa alla presidenza di Confindustria e, in particolare, sul nome di Alberto Vacchi, appoggiato dal presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, e da Confindustria Bergamo, ma non dagli altri. Ieri la riunione del Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, e un pranzo ristretto tra i presidenti delle associazioni territoriali, si sono chiusi con un nulla di fatto. La partita è calda anche in Emilia-Romagna dove si attende che sciolga la sua riserva Fabio Storchi e ricorrono diversi nomi di altri possibili candidati (da Lisa Ferrarini a Guido Ottolenghi e Gaetano Maccaferri).



Lombardia:manifatturiero a Confindustria

Bonometti (Brescia) non sceglie ancora riserva su candidatura



18:36 02 febbraio 2016- NEWS - Redazione ANSA - MILANO

(ANSA) - MILANO, 2 FEB - Un rappresentante "carismatico e autorevole" che sia "espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione". E' l'identikit del nuovo presidente di Confindustria tracciato dal Consiglio di presidenza dell'associazione territoriale della Lombardia. "Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi - si legge in una nota - il Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune". Per il momento non intende esprimere un nome "consapevole del ruolo di punto di riferimento del Paese ricoperto dalla Lombardia per peso economico, competitività e rilevanza del settore industriale, e della propria tradizionale influenza all'interno della Confederazione".

"Stiamo lavorando". Questa è intanto l'unica risposta del presidente dell'associazione industriale bresciana, Marco Bonometti, alla domanda se ha sciolto la riserva per una candidatura alla presidenza di Confindustria.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Il diario del lavoro

Direzione: Aris Accornero, Carlo Dell'Aringa, Tiziano Treu
Direttore responsabile: Massimo Mascini

5

CONFINDUSTRIA Cercasi super-leader, disperatamente

Autore: [Nunzia Penelope](#)

Chi lo vuole "manifatturiero e molto internazionale" e chi lo pretende "autorevole e carismatico". Chi cerca il "profilo etico" e chi "evidenti doti di esperienza, indipendenza, e autonomia". Chi sottolinea che non deve per forza essere "né manifatturiero né del nord", ma piuttosto "capace di fare il presidente per quattro anni", e chi esige "visione strategica" e "riconosciute doti di leadership". In attesa che gli autocandidati scoprano le loro carte (al momento sono in campo solo **Aurelio Regina** e **Alberto Vacchi**, ma tutte le candidature dovranno arrivare entro la mezzanotte del 15 febbraio) l'apparato di Confindustria si diletta a tracciare il ritratto del futuro presidente. Ciascuno tirando acqua al proprio mulino: senza fare nomi, per -come si usa dire - "non bruciarli", lasciando però intendere per chi sarebbero disposti a votare. Stando ai primi identikit, comunque, il successore di **Giorgio Squinzi** dovrebbe essere un incrocio tra un super eroe e un guerriero Jedi. Ma c'è anche chi, in netta controtendenza, sostiene che non occorre puntare così in alto: essendo un presidente di Confindustria, alla fine, più che altro un politico.

I primi a lanciarsi del gioco del presidente ideale sono stati nei giorni scorsi i gruppi dirigenti di Assolombarda e Confindustria Emilia Romagna, oggi seguiti a ruota dalla Lombardia, dall'associazione di Roma e Lazio, da un battitore libero come Paolo Scaroni, già presidente Eni, e perfino dai Saggi stessi. Con una lettera agli associati, infatti, **Adolfo Guzzini**, **Giorgio Marsiaj** e **Luca Moschini**, chiedono "la collaborazione di tutti perché emergano candidature motivate, profili etici indiscutibili, supportate da visione e qualità dei propositi programmatici e da evidenti doti di esperienza, indipendenza, autonomia e potenzialità personali: tutti requisiti necessari per essere all'altezza del ruolo di massima rappresentanza dell'industria italiana e delle sue imprese, insieme al compito di far crescere ulteriormente la reputazione della nostra confederazione in Italia e all'estero". Insomma: astenersi per ditempo, incapaci, e inquisiti.

Ma la sorpresa di giornata e'arrivata dalla Lombardia. Secondo i rumors, era atteso un pronunciamento dell'associazione regionale per **Marco Bonometti**, presidente di Bergamo, che a sua volta avrebbe dovuto sciogliere la riserva e presentare la propria autocandidatura. Invece, dalla riunione del gruppo dirigente lombardo e' uscito un comunicato senza nome: "Il Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia -spiega la nota- ha deciso di non indicare un nome. Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi, si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune". Per la confederazione lombarda, il nuovo leader dovrà comunque essere "un imprenditore/imprenditrice autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership". Il suo primo compito dovrà essere "individuare tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare l'azione del proprio mandato" e cioè: "politica fiscale, digitalizzazione dell'economia, innovazione, liberalizzazione dei servizi". Ma soprattutto, dovrà essere "capace di far superare la diffusa cultura anti industriale oggi presente nel paese". Di fatto, quasi un gemello del presidente richiesto da Assolombarda, e che esclude dalla corsa almeno uno dei due candidati in campo, cioè Aurelio Regina.

In soccorso di Regina e' però sceso in campo con decisione **Maurizio Stirpe**, presidente dell'Unione industriali di Roma e del Lazio, una delle più potenti d'Italia, dove siedono tra l'altro tutte le principali aziende di servizi del paese. Per Stirpe, "il futuro presidente di Confindustria non deve essere espressione né di una elite settoriale, né di una elite territoriale", perché "al sistema Confindustria appartengono imprese manifatturiere, certo, ma anche imprese provenienti dai settori più svariati e da più parti del paese", e il futuro presidente "dovrà avere la capacità di fare sintesi degli interessi di tutti". Quindi, per farla breve: "non necessariamente un imprenditore manifatturiero, non necessariamente del nord d'Italia, ma che abbia la capacità di fare il presidente di Confindustria per i prossimi anni".

Sul gioco delle caratteristiche richieste a un buon leader degli industriali entra però a gamba tesa **Paolo Scaroni**, già presidente Eni e secondo alcuni possibile candidato a sorpresa dell'ultimo minuto. Cosa che nega con forza, e vedremo perché. Intanto, afferma Scaroni, nessuna delle doti elencate fin qui occorre davvero, anzi, caso mai il contrario: "tutte le qualità che fanno un grande imprenditore sono le stesse che non servono per fare il presidente di Confindustria. Il grande imprenditore è una persona concreta, pragmatica. Il presidente di Confindustria è invece un mestiere da politico, è un mestiere da lobbista: e quindi le qualità richieste sono molto diverse". Inoltre, ha aggiunto Scaroni, oggi Viale

dell'Astronomia conta ormai ben poco: "i fasti della Confindustria del passato, quando la nomina del presidente era il titolo di prima pagina sul Corriere, sono un po' dietro di noi". Confindustria, spiega, ha avuto per anni un ruolo molto forte (peraltro come i sindacati) solo perché la politica era debole; ma oggi che la politica e' tornata a occupare la scena, l'associazione "serve molto meno". Quindi, perché mai Scaroni dovrebbe lasciare Londra, dove ricopre il dorato incarico di Deputy Chairman di Banca Rothschild, per tornare a Roma-Eur?

Nunzia Penelope

02 Febbraio 2016

0 Comments

Sort by **Oldest**



Add a comment...

 Facebook Comments Plugin

Segui @diariolavoro

Powered by **Adon**

Confindustria: Industriali lombardi chiedono presidente autorevole

Milano, 2 feb. (Adnkronos) - Il nuovo presidente di Confindustria "dovrà essere un imprenditore/imprenditrice autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership". Questo la richiesta di Confindustria Lombardia che ha identificato "alcune peculiarità imprescindibili che dovranno caratterizzare il futuro Presidente di Confindustria" e che si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune "una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi". (segue)

Confindustria: Industriali lombardi chiedono presidente autorevole - 2

(Adnkronos) - In particolare il futuro numero uno per gli industriali lombardi dovrà essere "determinato nel costruire da un lato una squadra di Vice Presidenti sn, ogenea e coesa, a fine competenze e leittleghisativi di intere articolazioni del sema e che godano del più ampio consenso della base associativa". Ma non solo. "Dovrà avere la capacità di individuare tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare l'azione del proprio mandato. Su tutti: politica fiscale, digitalizzazione dell'economia, innovazione, liberalizzazione dei servizi".

L'associazione degli industriali lombardi ritiene che "i prossimi quattro anni saranno determinanti per il nostro Paese, la crisi europea non è risolta e il baricentro della soluzione, così come di alcune criticità, è in Italia. Un Paese che ha un forte settore manifatturiero non può non dotarsi di un contesto per una politica industriale incisiva: Confindustria deve essere soggetto attivo di questa politica industriale, autorevole, indipendente, compatt nelle sue posizioni, capace di esprimere un'innovata attualità e proattività, luogo privato propozione di idee e iniziative, rilanciando in tal modo anche una necessaria, più adeguata e moderna cultura di impresa".

Una Confindustria in cui "le imprese si riconoscano con sempre maggior convincimento e che possa continuare ad essere percepita come il principale soggetto di riferimento della rappresentanza. Una Confindustria capace di far superare la diffusa cultura anti industriale oggi presente nel paese".

Confindustria Lombardia, nessun nome ma ecco profilo presidente

(askanews) - Confindustria Lombardia non indica il nome del candidato alla Presidenza della confederazione degli industriali per i prossimi quattro anni. Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia ha infatti deciso che, una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi, si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune. Pur non esprimendo in questo momento un nome Confindustria Lombardia, consapevole del ruolo di punto di riferimento del Paese ricoperto dalla Lombardia per peso economico, competitività e rilevanza del settore industriale, e della propria tradizionale influenza all'interno della Confederazione, ha identificato alcune peculiarità

imprescindibili che dovranno caratterizzare il futuro Presidente di Confindustria.

Per la confederazione lombarda il nuovo Presidente dovrà essere un imprenditore/imprenditrice autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione,

di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership.

Determinato nel costruire da un lato una squadra di Vice Presidenti snella,

omogenea e coesa, a cui affidare competenze e deleghe precise costituita da colleghi rappresentativi di intere articolazioni del sistema e che godano

del più ampio consenso della base associativa. Il prossimo presidente di Confindustria - secondo Confindustria Lombardia - dovrà avere la capacità

di individuare tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare l'azione del proprio mandato. Su tutti: politica fiscale, digitalizzazione

dell'economia, innovazione, liberalizzazione dei servizi.

Confindustria: Lombardia, nuovo presidente sia da manifattura

Eventuale posizione comune su nome dopo candidature ufficiali

MILANO

(ANSA) - MILANO, 2 FEB - Un rappresentante "carismatico e autorevole" che sia "espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione". E' l'identikit del nuovo presidente di Confindustria tracciato dal Consiglio di presidenza dell'associazione territoriale della Lombardia, che si è riunito oggi. "Una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi - si legge in una nota diffusa dopo l'incontro - il Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune". Per il momento non intende esprimere un nome "consapevole del ruolo di punto di riferimento del Paese ricoperto dalla Lombardia per peso economico, competitività e rilevanza del settore industriale, e della propria tradizionale influenza all'interno della Confederazione". (ANSA)

Confindustria: Lombardia, nuovo presidente sia da manifattura (2)

MILANO

(ANSA) - MILANO, 2 FEB - Secondo il nucleo dirigente di

Confindustria Lombardia il nuovo presidente nazionale deve essere

"determinato nel costruire da un lato una squadra di

vicepresidenti snella, omogenea e coesa, a cui affidare

competenze e deleghe precise costituita da colleghi

rappresentativi di intere articolazioni del sistema e che godano

del più ampio consenso della base associativa". I rappresentanti

degli industriali lombardi sostengono inoltre che il successore

di Giorgio Squinzi "dovrà avere la capacità di individuare

tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare

l'azione del proprio mandato". Tra questi vengono indicati

"politica fiscale, digitalizzazione dell'economia, innovazione e

liberalizzazione dei servizi". "I prossimi quattro anni - si legge ancora nella nota - saranno determinanti per il nostro Paese". L'Italia, che dispone di "un forte settore manifatturiero, non può non dotarsi di un contesto per una politica industriale incisiva". Dunque "Confindustria deve essere soggetto attivo di questa politica industriale, autorevole, indipendente, compatta nelle sue posizioni, capace di esprimere una rinnovata progettualità e proattività, luogo privilegiato di proposizione di idee e iniziative, rilanciando in tal modo anche una necessaria, più adeguata e moderna cultura di impresa". "Una Confindustria in cui le imprese si riconoscano con sempre maggior convincimento - è la conclusione del Consiglio - e che possa continuare ad essere percepita come il principale soggetto di riferimento della rappresentanza" con l'obiettivo di "far superare la diffusa cultura anti industriale oggi presente nel Paese".

Confindustria Lombardia, nessun nome ma ecco profilo presidente

Il successore dovrà essere espressione di realtà manifatturiera Roma, 2 feb. (askanews) - Confindustria Lombardia non indica il nome del candidato alla Presidenza della confederazione degli industriali per i prossimi quattro anni. Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia ha infatti deciso che, una volta rese ufficiali tutte le candidature e i relativi programmi, si riunirà nuovamente per valutare un'eventuale posizione comune.

Pur non esprimendo in questo momento un nome Confindustria Lombardia, consapevole del ruolo di punto di riferimento del Paese ricoperto dalla Lombardia per peso economico, competitività e rilevanza del settore industriale, e della propria tradizionale influenza all'interno della Confederazione, ha identificato alcune peculiarità imprescindibili che dovranno caratterizzare il futuro Presidente di Confindustria.

Per la confederazione lombarda il nuovo Presidente dovrà essere un imprenditore/imprenditrice autorevole e carismatico, espressione di una realtà manifatturiera con forte propensione all'internazionalizzazione, di visione strategica di lungo periodo e riconosciute doti di leadership. Determinato nel costruire da un lato una squadra di Vice Presidenti snella, omogenea e coesa, a cui affidare competenze e deleghe precise costituita da colleghi rappresentativi di intere articolazioni del sistema e che godano del più ampio consenso della base associativa. Il prossimo presidente di Confindustria - secondo Confindustria Lombardia - dovrà avere la capacità di individuare tempestivamente pochi temi prioritari, sui cui concentrare l'azione del proprio mandato. Su tutti: politica fiscale, digitalizzazione dell'economia, innovazione, liberalizzazione dei servizi.

Glr

021649 FEB 16

Confindustria Lombardia, nessun nome ma ecco profilo... -2-

Roma, 2 feb. (askanews) - Per la successione di Giorgio Squinzi alla guida della confederazione di via dell'Astronomia c'era invece attesa per le mosse del lombardo Marco Bonometti, imprenditore metalmeccanico attualmente alla guida degli industriali di Brescia che, secondo i rumors, avrebbe dovuto annunciare oggi la sua candidatura.

Al momento, invece, Confindustria Lombardia, indica solo il profilo del nuovo presidente, insieme alla mappa della Confindustria del futuro. Per gli industriali lombardi i prossimi quattro anni saranno determinanti per il nostro Paese, la crisi europea non è risolta e il baricentro della soluzione, così come di alcune criticità, è in Italia. Un Paese che ha un forte settore manifatturiero non può non dotarsi di un contesto per una politica industriale incisiva: Confindustria - precisa la confederazione territoriale - deve essere soggetto attivo di questa politica industriale, autorevole, indipendente, compatta nelle sue posizioni, capace di esprimere una rinnovata progettualità e proattività, luogo privilegiato di proposizione di idee e iniziative, rilanciando in tal modo anche una necessaria, più adeguata e moderna cultura di impresa.

Una Confindustria - conclude - in cui le imprese si riconoscano con sempre maggior convincimento e che possa continuare ad essere percepita come il principale soggetto di riferimento della rappresentanza. Una Confindustria capace di far superare la diffusa cultura anti industriale oggi presente nel paese.

Confindustria: Bonometti, Sciolta riserva? Stiamo lavorando

(ANSA) - MILANO, 2 FEB - "Stiamo lavorando". Questa l'unica risposta del presidente dell'associazione industriale bresciana, Marco Bonometti, alla domanda se ha sciolto la riserva per una candidatura alla presidenza di Confindustria.

Il patron del gruppo delle Officine Meccaniche Rezzatesi ha partecipato al comitato di presidenza di Confindustria Lombardia, dove i presidenti delle varie territoriali della regione hanno iniziato la discussione anche sulla prossima presidenza a viale dell'Astronomia.

Come è andata la riunione? "Bene, stiamo lavorando", conclude Bonometti.

>ANSA-BOX/ Confindustria: summit in Lombardia ma resta spaccata
(2016-02-02 20:48)

Nessuna intesa su candidature a presidenza, diplomazie al lavoro

ROMA

(Di Paolo Rubino) (ANSA) - ROMA, 2 FEB - Non si salda la spaccatura tra industriali lombardi sulla corsa alla presidenza di Confindustria. Al contrario, la riunione del Consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, ed un pranzo ristretto ai soli presidenti delle associazioni territoriali lombarde, oggi, si è chiuso con il risultato opposto di tornare al punto di partenza di quattro mesi fa: un semplice identikit del candidato ideale. Siamo ancora lontanissimi dall'intesa su un nome. L'attenzione al regolamento sulle candidature impone ancora bocche cucite. Lo scenario resta affidato solo alle indiscrezioni e quel che trapela conferma in pieno le contrapposizioni innescate

nelle scorse settimane dal nome del bolognese Alberto Vacchi, uscito allo scoperto in anticipo rispetto all'obbligo del silenzio previsto dalle regole confindustriali fino alla validazione delle candidature da parte della Commissione dei tre saggi (che solo in queste ore inizia il suo lavoro). Così - dietro le quinte di posizioni ufficiali improntate ad una estrema cautela - Assolombarda con il presidente Gianfelice Rocca e Confindustria Bergamo restano sulla posizione di un solido sostegno a Vacchi; e su questa linea non si sono per nulla allineate le altre territoriali lombarde. Il varesino Alberto Ribolla, a quanto trapela, punta ancora a conquistare una vicepresidenza di peso per colmare la lunga assenza degli industriali di Varese dai vertici di via dell'Astronomia; e si conferma come voce fortemente critica quella del bresciano Marco Bonometti (indicato come possibile contro-candidatura lombarda): ha parlato molto chiaramente all'incontro di oggi a Milano - viene riferito - sia dichiarando l'indisponibilità di buona parte degli industriali lombardi ad accettare soluzioni preconfezionate sia denunciando il rischio che ad influenzare le candidature possano essere anche giochi di potere lontani dal faro guida dei valori associativi. La partita è calda anche in Emilia-Romagna dove, dopo la candidatura di Alberto Vacchi, si attende che sciolga la sua riserva Fabio Storchi (invitato a candidarsi da Federmeccanica) e ricorrono diversi nomi di altri possibili candidati (da Lisa Ferrarini a Guido Ottolenghi e Getano Maccaferri). Non sono pochi i rumors sull'intenso lavoro delle diplomazie confindustriali: da più parti si racconta che Gianfelice Rocca abbia inviato un suo 'ambasciatore' da Storchi per cercare una intesa che possa evitare un doppio derby (in Federmeccanica e in Emilia) con Vacchi. Una missione finita, almeno per il momento, con un nulla di fatto. Giovedì sarà anche la componente della Piccola Industria ad esprimersi e, come Federmeccanica, rivendicherà il ruolo di prossimo leader degli industriali per un suo esponente. (ANSA).